

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori CHIAROMONTE, GIURA LONGO, VALENZA,
CALICE, ARGAN, BERLINGUER, CHIARANTE, NESPOLO, MASCAGNI,
VOLPONI e PAPALIA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 MAGGIO 1984

Programma quinquennale di intervento per il restauro e la
valorizzazione del complesso monumentale di Santa Maria di
Orsoleo in Basilicata

ONOREVOLI SENATORI. — L'abbazia di Santa Maria di Orsoleo in Basilicata, situata in aperta campagna tra i comuni di Sant'Arcangelo e di Roccanova, è uno dei più illustri e più abbandonati monumenti della Basilicata. Attorno all'impianto di una chiesa sorta sul finire del XII secolo si sviluppò un complesso architettonico assai pregevole, costruito in successive fasi dal 1474 al 1646. Vi fiorì una comunità francescana, ospitò per alcuni periodi il ministro provinciale dell'Ordine e fu sede di cultura filosofica e teologica. Nel corso del secolo scorso, a seguito del processo di liquidazione dell'asse ecclesiastico, il convento fu prima assegnato al demanio e poi subì successive alienazioni a privati, ospitando, tra l'altro, anche alcune delle rarissime istituzioni per l'infanzia del Mezzogiorno d'Italia.

Intorno al 1930 ne era proprietario il Banco di Napoli che tuttavia, nonostante le sollecitazioni della Soprintendenza, prima lasciò deperire il patrimonio artistico e poi inopinatamente, durante il secondo conflitto mondiale, se ne sbarazzò con procedure liquidatorie e sommarie, cedendolo ad alcuni privati. Nel corso di questi ultimi decenni la Soprintendenza ha più volte impugnato questa alienazione, sostenendo tra l'altro che il Banco di Napoli non si era fornito del richiesto preventivo parere del Ministero della pubblica istruzione, e sollevando quindi, insieme allo stesso prefetto di Potenza, forti perplessità circa la legittimità della vendita. Solo nel 1954 fu posto il vincolo di tutela sul complesso monumentale con decreto del 25 ottobre di quell'anno; ma neppure tale vincolo divenne subito operante essendo stato tra l'altro co-

municato ai proprietari una ventina di anni dopo.

Nel 1970 la questione relativa alla legittimità della vendita veniva risolta in palese contrasto con le disposizioni di legge, invocando una non ben definibile « usucapione traslativa ».

Queste vicende caratterizzate da estrema indecisione e da contraddittorietà di indirizzi hanno pesato negativamente sulla situazione di continuo degrado del monumento, che attualmente persino sulle più accreditate guide turistiche viene descritto sommariamente e quasi declassato a masseria. In effetti gli attuali proprietari utilizzano in gran parte i locali per l'organizzazione del proprio lavoro di campagna.

Nel 1972 un fulmine compromise seriamente il campanile della chiesa che da allora è pericolante e ciò indusse la Soprintendenza a porre in salvo la parte degli affreschi più esposti, circa 200 metri quadrati su un totale complessivo di circa mille metri quadrati, che negli anni successivi e fino al 1974 furono staccati e depositati presso il comune di Sant'Arcangelo insieme ad altri oggetti d'arte di pertinenza dell'abbazia.

Il complesso monumentale è costituito da vari corpi di fabbrica articolati attorno a due cortili quadrangolari. Il convento si sviluppa su due piani con gli ambienti destinati ad ospitare una comunità di 20-25 religiosi. Nei documenti sono segnalati una biblioteca, una farmacia, un mulino, due cantine, magazzini, stalle e due grandi cisterne di supporto ad una fiorente azienda agricola. La chiesa si sviluppa nel lato sud ad una navata, con cupola absidale e con il campanile che si affaccia sul chiostro. La sua ristrutturazione barocca è considerata di notevole pregio, con stucchi policromi, ricco arredo degli altari, soffitto ligneo cassettonato e pavimenti in ceramica. Un coro ligneo è datato 1614 ed ora è rimosso per le medesime esigenze conservative di cui abbiamo parlato a proposito degli affreschi. Questi ultimi, nonostante l'attuale situazione, appaiono in gran parte recuperabili; tele, statue lignee ed arredi sacri completano il patrimonio d'arte dell'intero complesso.

L'attuale stato di conservazione è pessimo e la presenza di un'azienda agricola privata, se ha scongiurato il completo abbandono degli edifici, non ne ha certamente impedito il progressivo pauroso degrado soprattutto del chiostro e della chiesa.

Le coperture lignee sono fatiscenti ed in parte sfondate, la presenza di umidità produce continui effetti distruttivi sugli stucchi, sui legni e sulla decorazione pittorica. La struttura muraria presenta fessurazioni diffuse ed il paventato crollo del campanile, alto circa 30 metri, comporterebbe danni irreparabili per il convento e la chiesa sottostanti.

La Soprintendenza ha più volte predisposto perizie per lavori urgenti, con dettaglio e precisione di interventi. Ma le numerose difficoltà, derivanti soprattutto dalle vicende legate alla titolarità del monumento, ne hanno impedito la realizzazione.

Riteniamo quindi non solo giustificato, ma anche necessario questo disegno di legge, che deve essere considerato come atto dovuto a titolo risarcitorio che in qualche modo ripari alle vicende qui sommariamente richiamate.

Noi proponiamo che il monumento venga assegnato alla comunità montana competente per territorio, riservandosi il Ministero per i beni culturali ed ambientali, attraverso le Soprintendenze regionali, l'attuazione di un programma di restauro e di rivitalizzazione dell'intero complesso, finalizzandolo ad attività varie di uso collettivo. Particolare rilievo ci pare debba avere la creazione *in loco* di un museo archeologico che raccolga le vistose ed importanti testimonianze sulle popolazioni elleniche ed anelleniche presenti nella Valle dell'Agri, come soprattutto in quest'ultimo decennio la Soprintendenza della Basilicata ha lodevolmente accertato e documentato nei suoi programmi di scavi e di studio. Questa nostra proposta infatti vuol essere anche un esplicito riconoscimento all'attività istituzionale delle Soprintendenze della Basilicata, agli studi portati avanti dai soprintendenti, dal personale, dai tecnici e dalle maestranze che vi collaborano, e che lavorano spesso in condizioni non ottimali.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali, a norma dell'articolo 54, secondo comma, della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni, è autorizzato ad emanare decreto di esproprio, a favore della comunità montana dell'Agri-Sauro in Basilicata, dell'intero complesso monumentale di Santa Maria di Orsoleo sito nel comune di Sant'Arcangelo in provincia di Potenza.

Il decreto di esproprio di cui al comma precedente deve riservare al Ministero dei beni culturali ed ambientali parte del complesso monumentale per l'allestimento di un « Museo archeologico delle popolazioni elleniche ed anelleniche della Valle dell'Agri ».

Art. 2.

Le Soprintendenze regionali e la comunità montana dell'Agri-Sauro entro il 31 luglio 1985 predispongono un programma comune di utilizzazione del complesso monumentale di cui alla presente legge, indicando le finalità specifiche cui gli stabili saranno destinati, tenuto conto:

a) delle esigenze della comunità montana medesima, in ordine al reperimento di sedi adeguate al suo funzionamento ed alle proprie attività;

b) della valorizzazione storico-ambientale del complesso architettonico e delle opere d'arte mobili in dotazione;

c) della necessità di costituire un « Museo archeologico delle popolazioni elleniche ed anelleniche della Valle dell'Agri », di cui all'articolo 1 della presente legge;

d) dell'opportunità di dotare la zona di strutture di uso pubblico per attività sociali e culturali.

Art. 3.

Il Ministero per i beni culturali ed ambientali attraverso le Soprintendenze regionali dispone il programma di restauro e valorizzazione del complesso monumentale e delle opere d'arte mobili ivi esistenti, prevedendo:

1) le opere di consolidamento delle strutture secondo la perizia d'intervento urgente elaborata nel 1980, con la stima aggiornata dei danni provocati dal sisma del 23 novembre 1980;

2) il restauro e la ricollocazione *in loco* degli affreschi staccati nel 1974 ed attualmente custoditi presso il comune di Sant'Arcangelo in provincia di Potenza;

3) il restauro degli affreschi attualmente esistenti nel complesso monumentale;

4) il restauro delle opere d'arte mobili e degli arredi che costituiscono il patrimonio dell'abbazia;

5) ogni altro intervento di restauro, manutenzione e conservazione anche finalizzato al programma di cui all'articolo 2 della presente legge.

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato alla spesa di cui alla presente legge, iscrivendola a carico dei capitoli 2034, 2035, 2102, 8001, 8005 e 8100 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, in ciascuno degli anni finanziari 1985, 1986, 1987, 1988 e 1989, secondo la tabella allegata alla presente legge.

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROGRAMMA FINANZIARIO DI INTERVENTO PER IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DEL COMPLESSO MONUMENTALE
DI SANTA MARIA DI ORSOLEO IN BASILICATA

(in milioni di lire)

Denominazione	Capitolo	Anni finanziari				TOTALE	
		1985	1986	1987	1988		1989
1) Spese di funzionamento, di ufficio, forniture, adattamento e manutenzione locali, eccetera	2034	10	10	10	—	—	30
2) Spese per la custodia, la manutenzione, la conservazione, eccetera	2035	40	40	40	—	—	120
3) Contributi, interventi, sovvenzioni, eccetera	2102	50	50	50	—	—	150
4) Spese per acquisti ed espropriazioni, eccetera	8001	100	—	—	—	—	100
5) Spese per lavori di ammodernamento, eccetera	8005	500	1.000	1.000	1.000	1.000	4.500
6) Interventi e contributi per il restauro, eccetera	8100	500	1.000	1.000	1.000	1.000	4.500
TOTALE	—	1.200	2.100	2.100	2.000	2.000	9.400

Le somme indicate si intendono « fino ad un massimo di . . . ».